

REGGIO CALABRIA Seicento grammi di tritolo nascosti dietro il water di uno dei bagni del palazzo San Giorgio a Reggio Calabria. Dovevano esplodere ieri mattina, tra le dieci e le dieci e mezza quando il comune è affollato. L'obiettivo era il sindaco della città Giuseppe Scopelliti, 37 anni, esponente di Alleanza Nazionale. L'attentato è stato sventato dai servizi segreti del Sismi che già nei giorni scorsi avevano ricevuto una segnalazione molto seria: «Vogliono colpire il sindaco». Tanto serio che proprio il giorno prima il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica aveva deciso di assegnare a Scopelliti una scorta fissa. Poi una soffiata più precisa ha consentito ai carabinieri di ritrovare l'ordigno (tre panetti di tritolo collegati ad alcuni fili elettrici), ben occultato e ancora senza innescò: l'intenzione sarebbe stata quella di rendere la bomba attiva nelle prime ore della mattina.

«Questi episodi si stanno verificando con maggiore frequenza e scandalo - è l'allarme lanciato da Nicola Gratteri, oggi procuratore antimafia a Reggio Calabria. L'allarme per un'alzata di testa delle cosche nella regione è altissimo. Sotto tiro poco



Il palazzo del comune di Reggio Calabria

Il Sismi sventa l'attentato della 'ndrangheta: l'ordigno nei bagni del Comune era pronto ad essere innescato Tritolo per il sindaco di Reggio Calabria

più di un mese fa era stato il sindaco di Villa San Giovanni, Rocco Cassone della Margherita, costretto a dimettersi (le dimissioni vennero poi ritirate) per le continue minacce: tre in un anno, l'ultima il 25 agosto, una lettera con cinque proiettili.

La segnalazione che ha sventato l'attentato contro il sindaco è arrivata mercoledì sera, dopo le 22. A quell'ora l'intelligence allerta il Dipartimento prevenzione del ministero dell'Interno. È quella che avvisa del ritrovamento dei tre panetti di tritolo dietro al water di uno dei bagni. Viene allertata la questura, viene informata la magistratura, interviene una squadra di artificieri. Ora il fascicolo relativo all'attentato è nelle mani del procuratore capo della repubblica, Antonino Catanese, che è anche procuratore distrettuale antimafia. Il procuratore, nei prossimi giorni, potrebbe affidare l'inchiesta ad uno dei

suoi sostituti. «È una dimostrazione dell'altissimo livello di arroganza criminale che pervade la città - affermano gli inquirenti - una sfida alle istituzioni democratiche di qualsiasi livello e responsabilità». La pista seguita dalle indagini sull'attentato sventato ai danni del Comune di Reggio Calabria è quella mafiosa. Sarebbe stata infatti rilevata, «un'attenzione» delle cosche verso gli appalti del Comune ed i finanziamenti per la realizzazione delle opere pubbliche.

«È un attacco al progetto politico della Giunta comunale, non ad un atto o ad un provvedimento specifico». Così il sindaco Giuseppe Scopelliti ha tentato di analizzare la situazione. «In questi anni - ha detto - la mia Giunta ha avviato molte iniziative, a favore in particolare dei giovani, nell'intento di creare occupazione. Abbiamo avviato progetti in grado di occupare centinaia di ragazzi.

Questa può essere la chiave di lettura. Questo modo nuovo di gestire la città - dice Scopelliti - evidentemente a qualcuno non va bene».

Scopelliti ha ricevuto la solidarietà del suo partito da Fini a Gasparri a Storace, dell'Ance e di tutte le forze politiche. A cominciare dal messaggio di Casini: «Al sindaco di Reggio Calabria, l'amico Scopelliti - scrive il presidente della Camera - che opera con grande serietà e correttezza istituzionale, va la solidarietà di tutta la Camera dei deputati contro gli atti di intimidazione inaccettabili di cui è stato fatto segno». Fini ha inviato un telegramma: «Ho appreso del vile tentativo intimidatorio - scrive il vice premier - e ti esprimo i sensi della più affettuosa solidarietà e l'incitazione a proseguire nella tua funzione con la passione, l'onestà e l'intelligenza che ti fanno onore». Il presidente della commissione parlamentare An-

tifafia Roberto Centaro ha chiesto ai «cittadini di Reggio di stringersi attorno agli amministratori pubblici contro la 'ndrangheta e riappropriarsi della loro libertà, devono cioè decidere se accettare ancora il giogo o essere cittadini in una democrazia compiuta». Per Marco Minniti, deputato Ds, si è trattato di «un atto di terrorismo mafioso che si colloca, con drammatico rilievo, dentro un esplicito attacco alla democrazia in Calabria». «Questo ennesimo episodio conferma che sono stati sprecati 4 anni». Sostiene invece Giuseppe Lumia, capogruppo ds nella commissione antimafia. «In questi 4 anni si è pensato di poter contrastare la 'ndrangheta solo con interventi mirati di repressione, mentre sarebbe servito mettere in campo interventi strutturali, sociali, politici. Ora ci troviamo di fronte ad una mafia che ha messo le mani nell'economia pulita».

Il radar di Linate impazzisce ancora, voli nel caos

Per il secondo giorno di fila si blocca il sistema di controllo, disagi in tutta Italia. Polemiche sull'Enav

Oscar De Biasi

il disastro del 2001

I parenti delle vittime: il governo ci ha abbandonato un'altra volta

MILANO «Della sicurezza sembra che non importi niente a nessuno. Questo convegno è stato organizzato da sei mesi e saranno assenti i rappresentanti del Governo. Questa è mancanza di attenzione». Con queste parole Paolo Pettinaroli, presidente del Comitato «8 ottobre», che riunisce i parenti delle vittime della tragedia di Linate di tre anni fa, quando morirono centodiciotto persone, ha criticato la latitanza del governo al convegno organizzato a Milano. All'incontro erano stati invitati il ministro dei Trasporti Pietro Lunardi, il presidente della Commissione Trasporti, Paolo Romani e il sottosegretario alle Infrastrutture trasporti Mario Tassone, bloccato a Pisa a causa dei disagi aeroportuali. «Eppure - ha proseguito Pettinaroli - sarebbe di assoluta importanza capire quanto siamo disastri sul fronte della sicurezza. Queste assenze sono gravi e inaccettabili. Noi continueremo a denunciare la situazione».

Al convegno sono giunti invece i telegrammi con i messaggi del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, e di Camera e Senato, Pierferdinando Casini e Marcello Pera.

Naturalmente il fatto che il governo fosse del tutto

assente è stato stigmatizzato anche da altri, presenti al convegno. Nando Dalla Chiesa ha commentato: «Già questo è scandaloso. Se poi alla latitanza sommiamo la paurosa inefficienza aeroportuale di Linate rivelata ancora una volta dalle avarie di questi giorni al sistema radar, nasce una considerazione spontanea: forse che l'arretratezza tecnologica e gestionale va di pari passo con l'arretratezza civile e morale?».

Amare le considerazioni dei parenti delle vittime. «Ormai siamo rassegnati. Le istituzioni non erano presenti alla prima commemorazione, non ci aspettavamo che si presentassero ora». Così Ingrid Gambetta, una ragazza di 29 anni di Padova che aveva perso il padre. E ancora: «Noi andiamo avanti lo stesso. Sono riuscita a trasformare la rabbia in forza e non mi aspetto nulla da nessuno». A sentirsi invece del tutto dimenticata è Santa Mele, che durante la tragedia ha perso il suo compagno Francesco. Dalla Sea, la società per cui lavora, ha anche ricevuto una lettera di incentivazione all'esodo e ora rischia il posto di lavoro: «Ho ancora il dente avvelenato, nessuno più si ricorda di me. Questi convegni non servono a nulla, sono solo parole».

fatto i conti, Osvaldo Gammino, portavoce delle compagnie aeree di Linate, valuta, parzialmente, un danno per gli aviotrasportatori di circa venti milioni di dollari. Chissà come sono fatti questi calcoli. Ma non si può neppure immaginare quanto la nebbia di Fiumicino e il radar di Linate siano costati alla folla di viaggiatori in attesa, che non verranno mai ripagati. E quanto potrebbero costare dal punto di vista dell'immagine. Un disastro.

Il gruppo elettrogeno Adesso si corre ai ripari, più che contro la nebbia di Fiumicino contro i black out di Linate: arrivano nuovi gruppi elettrogeni, si rifa la manutenzione, si incrociano le dita. «Da Bologna sta arrivando un altro sistema di continuità per dare una capacità suppletiva di alimentazione e per evitare che si creino altri problemi. In ogni caso finché non abbiamo la certezza della massima sicurezza non riprenderemo la massima

operatività», ha informato Massimo Gardini, responsabile Enav per il Nord-Ovest. Il quale auspica che nella notte si possa arrivare a una soluzione definitiva del problema, minacciando: «Ma è solo un auspicio, stiamo operando, il problema però non è definitivamente risolto». E ancora, tornando alla pessima mattinata, per spiegare: «Stavamo effettuando interventi di soluzione dei problemi utilizzando un'alimentazione di riserva, quando abbiamo verificato situazioni di anomalia. Il passaggio a una alimentazione più sicura ha causato 1, 2 minuti di caduta del sistema generale. Questo fatto ci ha fatto prendere la decisione di applicare riduzioni del traffico consoci delle limitazioni e dei disagi, ma la sicurezza è troppo importante». L'Enel ha fatto sapere invece che ne ieri né oggi c'è stato alcun calo di tensione sulla rete che serve l'area di Linate... Dunque tutta colpa di Linate.

Inchieste e accuse Le dichiarazioni politiche si sommano alle dichiarazioni. Stupefacente quella del sindaco di Milano, Albertini: «La cosa importante è che la disfunzione sia stata gestita con professionalità». Non è stato da meno il presidente regionale, Formigoni: «Mi lascia sconcertato quello che sta accadendo... Ho chiesto di conoscere in maniera dettagliata le cause per poi farle conoscere all'opinione pubblica». Comunque verrà presto nominato un perito per stabilire che cosa abbia causato i black out di Linate e sono stati già disposti accertamenti di polizia giudiziaria per capire se l'oscuramento dei cieli del nord ovest sia un atto doloso e quindi si sia verificata un'interruzione di pubblico servizio. Smetterà quindi un ingegnere elettronico analizzare macchinari e dati per stabilire la natura dei black out. Alla Polaria, invece, il compito di una serie di accertamenti richiesti dalla Procura.



L'aeroporto di Linate a Milano

Ambiente di destra: il ministero fa uno spot di 17mila euro

ROMA Il 27 settembre sul «Corriere della Sera» campeggiava, nell'inserto Economia, un'intera pagina a pagamento dove veniva spiegato dal direttore generale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Corrado Clini, che l'Ambiente da quando c'è il ministro Altero Matteoli è diventato un'opportunità. Così, il direttore generale ha sborsato 17mila euro e ha raccontato quando sta succedendo. Gettando discredito sul lavoro dei ministri precedenti, di centro sinistra, e magnificando quello del suo attuale capo. Ma tutta la vicenda non è andata giù ai deputati di Fabrizio Vigni, Valerio Calzolaio e molti altri, che hanno presentato un'interrogazione urgente al riguardo. Ieri il sottosegretario Roberto Tortoli (il ministro non frequenta il Parlamento) ha risposto. Così: «Il Corriere della Sera, in vista della pubblicazione dell'inserto "Economia", dedicato a "Energia e Ambiente", ha chiesto la collaborazione la "sponsorizzazione", anche attraverso l'acquisto di spazi da parte del Ministero dell'ambiente... Nel testo (pubblicato) sono riportate, in sintesi, le iniziative avviate dal Ministero a livello nazionale e internazionale, con particolare riferimento alle delibere del Cipe sulla strategia per lo sviluppo sostenibile e sulla riduzione delle emissioni del gas serra ed ai molti programmi di cooperazione internazionali». Mentre, tutto il fango gettato sul lavoro passato, in realtà serviva ad altro. Ecco come lo spiega Tortoli: «Per dare evidenza alle novità della linea "l'Ambiente come opportunità" sono stati, inoltre, inseriti alcuni esempi degli effetti negativi delle gestioni dei divieti, basate su un'applicazione restrittiva delle direttive europee in campo ambientale». L'opposizione, ha annunciato che girerà la vicenda alla Corte dei Conti.

www.diario.it redazione@diario.it

diario
ogni venerdì in edicola

per abbonamenti 02.77428040



Il bidone ricostruzione. Le aziende italiane raccontano: «In Iraq è tutto fermo, troppo pericoloso lavorare»
Il petrolio di Baghdad. Milioni di barili: a chi andranno?
Guerre future. Reportage dalla Nigeria
Le ultime parole del Che. La Cia rende pubblici i documenti sulla morte di Ernesto Guevara
Beatles. Quarant'anni fa: Hard Day's Night
Luca Fontana. Parla di uno scrittore «etnoinfastidito»